

vacillasse nella fede.¹ Dell'uomo, al quale Caterina voleva dare la figlia, era stato riferito al papa che avesse minacciato di morte l'opposizione alla predicazione protestante² e profanato nel modo più obbrobrioso il santissimo Sacramento insieme a un Crocifisso.³ Di Coligny ricordavasi ancora come cosa fresca che ad Angoulême era stato crudele tanto da imitare le fiaccole viventi di Nerone.⁴ Ora quest'uomo venne coperto dal re di doni, persino con benefici ecclesiastici, e riprese il suo posto nel consiglio. Egli fece impressione sul giovane re, che avido dava ascolto ai vasti piani di lui. Sue mire erano: alleanza coll'Inghilterra e guerra contro la Spagna. A tal fine egli aveva relazioni come in Inghilterra, nella Svizzera protestante e in Germania, così anche a Costantinopoli e coi capi dei Mori in Ispagna. Dovevasi non soltanto recare soccorso ai nemici di Filippo II nei Paesi Bassi, ma anche interrare le fonti della ricchezza spagnuola nelle Indie occidentali. Carlo IX sognava già di grandi conquiste; che con questo umore la notizia della splendida vittoria di Lepanto venisse accolta freddamente alla corte francese, non può recare meraviglia.⁵

Per Pio V il decisivo successo contro i Turchi fu un nuovo sprone per tutto tentare onde impedire che la causa cattolica patisse ulteriore danno in Francia. Egli raddoppiò gli sforzi fino allora fatti contro il matrimonio con Navarra. Dal canto suo Caterina mise in opera tutta la sua arte per ottenere la dispensa pontificia per quel matrimonio, ma Pio V rimase fermo quantunque gli venisse fatta la minaccia dell'apostasia della Francia dalla Chiesa. Cesserei, così egli, sotto un certo riguardo d'essere papa, se favorissi un eretico ostinato. Non concederebbe la dispensa neanche se fosse a Roma un esercito francese: qualora ciò non ostante s'avverasse il matrimonio, egli dichiarerebbe bastardi i figli. Ciò non di meno Caterina lusingossi sperando di riuscire tuttavia a far cambiar di sentimento il papa col mettere in prospettiva l'accesso della Francia alla lega contro i Turchi, quando il papa desse la dispensa.⁶ Ciò ella fece ben sapendo quanto stesse a cuore al nobile papa la difesa della cristianità.

¹ Vedi TIEPOLO 188; CATENA 176; PALANDRI 153 s. Cfr. *Arch. d. miss. scientif.*, 2^a serie II, 444 s.

² Cfr. *Intermédiaire des chercheurs*, 15 dicembre 1901; MERKI, *Coligny* 390, n. 1.

³ * « E bene stato affermato per vero che S. Stà chel figlio della regina di Navarra ha fatto gettare per terra il santo sacramento dell'Eucharistia e ha fatto trascinare per terra un crucifisso con la corda al collo ». * Relazione d'Arco da Roma 1^o maggio 1568, Archivio di Stato in Vienna.

⁴ V. *Corresp. dipl.* II, 372.

⁵ Vedi SOLDAN I, 423; KERVYN DE LETTENHOVE II, 326, 331 ss.; BAUMGARTEN loc. cit. 96 ss.; BLOK III, 116 s.; JANSSEN-PASTOR IV¹⁵⁻¹⁶, 331 ss.

⁶ V. le relazioni di Pettucci presso DESJARDINS III, 695, 702 ss., 714 ss., 719 ss., 723 ss., 730, 735 ss., 740; BAUMGARTEN loc. cit. 113 ss.; PALANDRI 162 ss.